

ITA

MONA HATOUM  
OVER, UNDER AND IN BETWEEN

Milano

## LA MOSTRA

“Over, under and in between” è una mostra site specific concepita dall’artista Mona Hatoum. Il progetto riunisce tre opere indipendenti che dialogano in modo diretto con l’identità storica e architettonica dell’edificio. L’artista ha scelto di intervenire sulla Cisterna, costruita nel 1909 per ospitare tre serbatoi di stoccaggio della distilleria che un tempo occupava il complesso che oggi ospita Fondazione Prada.

Il titolo della mostra invita i visitatori a porsi in relazione con le installazioni di Hatoum e a riflettere sulla propria esperienza fisica rapportandosi con le opere e lo spazio circostante. Sin dall’inizio degli anni Novanta, quando l’interesse dell’artista si è spostato dalla performance e dal video alle installazioni e alle opere scultoree, Hatoum ha adottato elementi geometrici e minimalisti – come cubi, sfere e griglie – sviluppando un corpus di lavori basato sulla ripetizione intenzionale e sulla serialità. Combinando un aspetto visivamente accattivante con un senso di minaccia fisica e disagio, le opere funzionano come un “sistema aperto” da decodificare e invitano a un’interpretazione personale. Come spiega l’artista, “Trovo più interessanti le opere che racchiudono diversi concetti, paradossi e contraddizioni. Spiegarne il significato le trasforma inevitabilmente in qualcosa di definitivo invece che parte di un flusso”.

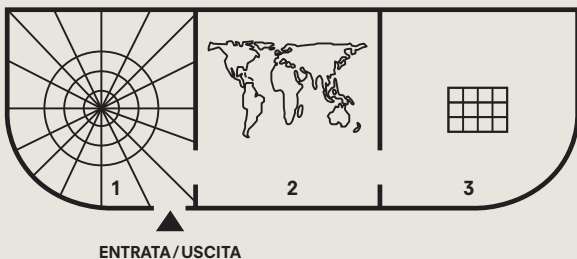
Le tre installazioni negli imponenti spazi della Cisterna si basano su alcuni elementi ricorrenti nel vocabolario artistico di Hatoum: la ragnatela, la mappa e la griglia.

Nella prima sala, una luccicante rete composta da sfere di vetro soffiato a mano è sospesa a soffitto, trasformando un comune simbolo di intrappolamento in una scintillante volta celeste. Nella sala centrale, un planisfero realizzato con oltre trentamila sfere di vetro rosso si sviluppa sul pavimento, invitando il pubblico a immaginare di muoversi in un territorio instabile e precario. L’ultimo ambiente della Cisterna ospita una torre cinetica la cui griglia di metallo si piega e si risolve incessantemente accompagnata da rumori metallici che risuonano nello spazio.

Le installazioni di Hatoum spingono a ripensare il proprio rapporto con l’ambiente circostante creando contesti che generano tensioni inattese. Come sottolinea l’artista, “Un lavoro deve avere innanzitutto una forte presenza formale e successivamente, attraverso

**l'esperienza fisica, attivare una risposta psicologica ed emotiva. Mi interessa creare situazioni in cui la realtà stessa viene messa in discussione".**

## **PERCORSO DI VISITA**



**1.**

***Web, 2026***

**Sfere di vetro trasparente  
soffiato a mano, cavo di acciaio  
inossidabile**

**Courtesy dell'artista**

**2.**

***Map (red), 2026***

**Sfere di vetro rosso trasparente  
di 25 mm**

**Courtesy dell'artista**

**3.**

***all of a quiver, 2022***

**Tubi di alluminio a sezione  
quadrata, cerniere di acciaio,  
motore elettrico, cavo**

**Courtesy dell'artista**

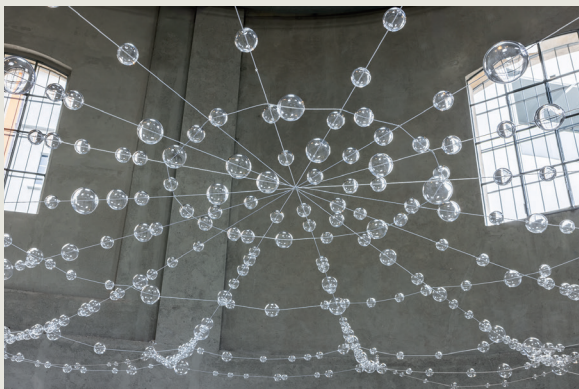


Foto Roberto Marossi

**Nella prima sala della Cisterna, una fitta rete di sfere di vetro trasparente soffiato a mano si estende sospesa a soffitto. Fragile e affascinante, il lavoro incarna le opposizioni al centro della pratica di Mona Hatoum, attirando il visitatore in uno spazio in cui coesistono vulnerabilità e pericolo, apertura e confinamento. La presenza spettrale della ragnatela suggerisce la minaccia di una rete che intrappola e al contempo trasmette il senso di protezione di un soffitto domestico. Come spiega l'artista, "Una ragnatela può essere considerata come una rete che incombe e suggerisce un senso di intrappolamento oppressivo, ma allo stesso tempo rappresenta una casa o un luogo sicuro. Per me, la grande ragnatela sul soffitto ha anche un significato poetico, quasi cosmico. Belle e delicate, le sfere di vetro sono la perfetta allusione alle gocce d'acqua, poiché ne richiamano la fragilità e la luminosità. Al tempo stesso, ricordano una costellazione celeste. Mi piace pensarle come un'allusione all'interconnessione fra tutte le cose".**

## MAP (RED), 2026



Foto Roberto Marossi

Una vasta distesa di sfere di vetro rosso ricopre il pavimento in cemento andando a comporre un planisfero. Il corpo di chi osserva si proietta sul mondo in miniatura, in un incontro inatteso. Le sfere sottolineano l'instabilità del pianeta, considerato "fragile, incerto e mutevole". Affascinante e pericolosa, la superficie traslucida delinea solo i contorni dei continenti, ignorando volutamente i confini politici e geografici.

L'installazione si sviluppa a partire da una serie di opere a pavimento, realizzate da Mona Hatoum a metà degli anni Novanta, che invitavano l'osservatore a riflettere su come le forze culturali e politiche plasmano la nostra percezione del mondo. Per la maggior parte del pubblico, questa mappa presenta un'immagine insolita della Terra perché utilizza la proiezione di Gall-Peters. Presentata nel 1855 da James Gall ed elaborata nel 1973 da Arno Peters, la mappa rettifica le distorsioni nella dimensione di alcuni territori, presenti invece nella proiezione di Mercatore (1569). Quest'ultima faceva infatti apparire le regioni del Sud del mondo – come l'Africa, il Sud America e il Sud-Est asiatico – sproporzionatamente più piccole della realtà. Nel corso della storia, la cartografia ha infatti consolidato dinamiche politiche e sistemi di dominazione.

## ALL OF A QUIVER, 2022

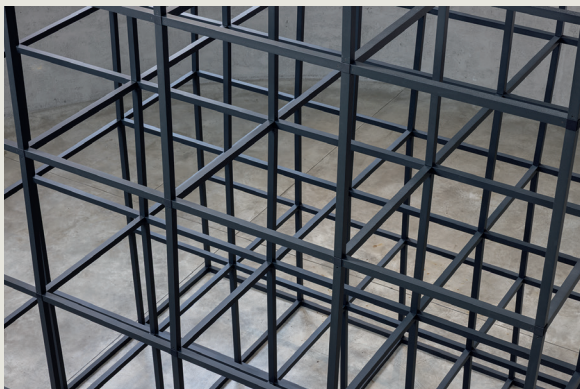


Foto Roberto Marossi

Un'imponente installazione cinetica accompagnata da un cigolio metallico dialoga con l'altezza monumentale della terza sala della Cisterna. Composta da una griglia formata dalla sovrapposizione di nove livelli di cubi aperti, la struttura metallica richiama un'impalcatura o lo scheletro di un edificio. La geometria riflette il costante interesse di Mona Hatoum per il Minimalismo. La struttura oscilla piegandosi come se stesse collassando per poi ritornare lentamente a una posizione eretta, in un ciclo perpetuo di crollo e ricostruzione. Trasformando la torre in un organismo vacillante, l'artista richiama l'attenzione sul ciclo di distruzione e ricostruzione che affligge le zone di guerra e le aree colpite da disastri naturali. Con questo lavoro Hatoum intende sottolineare la natura precaria e instabile dell'esistenza, riflettendo al contempo sull'idea di rinnovamento e su "un'energia che esiste in quello spazio incerto".

---

L'installazione *all of a quiver* presenta componenti meccanici in movimento potenzialmente pericolosi.

Si prega di non toccare l'opera e di tenere i bambini per mano durante la visita.

## CENNI BIOGRAFICI



Foto Miguel Lorenzo

L'opera poetica e politica di Mona Hatoum (Beirut, Libano, 1952) si concretizza attraverso un'ampia e spesso non convenzionale varietà di media, come performance, video, fotografia, scultura, installazione e lavori su carta. Il suo lavoro affronta temi legati allo sradicamento, alla marginalizzazione, all'esclusione e ai sistemi di controllo sociale e politico. Nata in Libano da una famiglia palestinese, Hatoum vive a Londra dal 1975, anno in cui lo scoppio della guerra civile libanese le impedì di fare ritorno nel suo paese.

Hatoum ha partecipato a numerose esposizioni internazionali, tra cui: Biennale di Venezia (1995 e 2005), Biennale di Istanbul (1995 e 2011), documenta a Kassel (2002 e 2017), Biennale of Sydney (2006), Sharjah Biennial (2007 e 2023), Biennale di Arte Contemporanea di Mosca (2013) e Taipei Biennial (2025).

Tra le mostre personali si ricordano la grande retrospettiva itinerante organizzata dal Centre Georges Pompidou di Parigi (2015), poi presentata alla Tate Modern di Londra e al KIASMA di Helsinki (2016), e quella presentata alla Menil Collection di Houston (2017) e poi alla Pulitzer Arts Foundation di St. Louis (2018). Nel 2022, tre mostre personali sono state presentate simultaneamente in tre istituzioni di Berlino: Neuer Berliner Kunstverein, Georg Kolbe Museum e KINDL – Center for Contemporary Art. La sua più recente e ampia personale è stata allestita presso il KAdE di Amersfoort tra gennaio e marzo 2025, mentre la mostra "Encounters: Giacometti x Mona Hatoum" al Barbican Centre di Londra (2025) mette in dialogo le sue opere con quelle di Alberto Giacometti.

**INFORMAZIONI PRATICHE**  
**FONDAZIONE PRADA,**  
**MILANO**

Largo Isarco 2, 20139 Milano

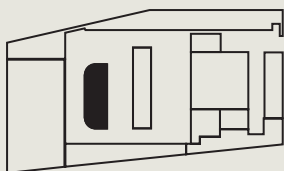
Metro M3 fermata Lodi T.I.B.B.  
Tram 24 fermata via  
Ripamonti / via Lorenzini  
Bus 65 fermata Largo Isarco

Parcheggio gratuito riservato  
al pubblico  
Largo Isarco 1

Giorni e orari di apertura  
Lunedì – domenica: 10–19  
Chiuso il martedì  
Ultimo accesso alle 18  
Chiusura degli spazi  
espositivi alle 18:45

Informazioni  
[info@fondazioneprada.org](mailto:info@fondazioneprada.org)  
[fondazioneprada.org](http://fondazioneprada.org)

Prenotazione gruppi e visite  
guidate  
[visit@fondazioneprada.org](mailto:visit@fondazioneprada.org)



**OVER, UNDER AND IN BETWEEN**  
**MONA HATOUM**  
**CISTERNA**  
**29.1–9.11.2026**

**PUBBLICAZIONE**



Quaderno #41  
**OVER, UNDER AND IN  
BETWEEN – MONA HATOUM**  
Testi di Theo Deutinger, Lina  
Ghotmeh e Jamieson Webster  
Pubblicato da Fondazione  
Prada  
Disponibile presso il book-  
shop e su  
[fondazioneprada.org](http://fondazioneprada.org)  
52 pagine, €15

**PROGRAMMA 2026**

**Hito Steyerl: The Island**  
Osservatorio Fondazione  
Prada, Milano  
Fino al 30.10.2026

**Cao Fei: Dash**  
Fondazione Prada, Milano  
9.4–28.9.2026

**Arthur Jafa and Richard  
Prince: Helter Skelter**  
Fondazione Prada, Venezia  
9.5–23.11.2026

**Global Antiquity**  
Fondazione Prada, Milano  
5.11.2026–1.3.2027

**Cyprien Gaillard**  
Osservatorio Fondazione  
Prada, Milano  
12.2026–7.2027